



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche non generino i muli. Qu. 32.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

poter sopportare la sua smoderata lussuria, e fù cosa marauigliosa; ma si tac-
ciono le circostanze per onestà: vegga quel libro, hi desidera di saperle.

*Perche alcune madri inferociscano dopo il parto, ed
alcune no. Q. XXXI.*

Alcune femmine inferociscono dopo il parto, come le cagne, le vacche, e le scrofe; ed alcune non inferociscono, come le donne, l'asino, e le caualle. La cagione di questo Aristotile nella 10. parte de' suoi Problemi l'attribui alle purge, e all'estenuazione di quelle madri, che inferociscono. Ma io crederei, che venisse da cosa più euidente, cioè, che quelle madri inferocissero, alle quali soglion leuarsi di sotto i figliuoli, o per rubarli come le gatte, e le cagne, o per mangiarli, come le scrofe, e le vacche; hauendo loro dato la natura vn così fatto stimolo per conseruazion della prole; la quale fa, che anche in tal caso gli animali di natura feroci rad ioppino ferocità. Ma quelle madri, che non temono della prole, come le donne, l'asino, e le caualle, non inferociscono, percioche i cauali, e gli asini di fresco nati non si mangiano, ne si rubano, ne s'uccidono; e però le madri non hanno hauuto bisogno di quell'istinto della natura. Potrebbe dubitar delle pecore, ma oltre che quell'animale (come notò anche Pietro d'Abano) non hà tormento alcuno, che li possa seruir per arme, è così abietto, e pusillanimo di natura, che non è degno di consideratione: Come ne anco i conigli, e le lepri.

Perche non generino i muli. Q. XXXII.

ARistotile nel fine del 2. della Generazione de gli Animali rifiutate l'opinioni di Democrito, e d'Empedocle concludse, ch'essendo l'asino animal freddissimo, e quasi sterile per la freddezza sua, e il cauallo anch'egli poco generatiuo per lo poco calor del seme, l'animal, che di queste due spezie congiunte nasceua, fosse totalmente inabile alla generazione come mancante del calor del cauallo, ed eccedente la freddezza dell'asino. Io hò veduto congiugnere insieme altri animali di spezie caldissime ambedue, come anitre d'India, e di Italia, e i figliuoli loro esser riusciti sterili. E Plinio anch'egli nel 44. del 8. libro parlando della sterilità delle mule, tenne, che questa fosse proprietà di tutti gli animali nati di due spezie diuerse, dicendo. *Observatum est, è duobus generibus diuersis nata, tertij generis fieri, & neutri parentum esse similia; eaque ipsa, qua ita nata sunt, non gignere in omni animalium genere.* Però sommi a credere, che ciò dalla freddezza del parto non s'incagioni; e tanto maggiormente, ch'io non capisco, come il mulo nato del seme dell'asino freddo, e di quello del cauallo mezanamente caldo, habbia da hauere il seme più freddo dell'asino: certo quel freddo, che è temperato con vn poco di caldo, non farà mai tanto freddo, quanto quello, che non hà temperamento alcuno; onde se l'asino assolutamente freddo può generare; non veggo, perche non possa ancora generare il mulo, che partecipa del calor del cauallo. Alessandro nel 137. del 1. de' suoi Problemi portando vn'altra ragione più acuta, disse, che ciò dalla mistione di due semi differenti di qualità, e di natura venia; i quali s'vnitiano a generare vn'animale in tutto diuerso dalla spezie di ciascheduno di loro, come quando il color bianco, e il nero a generare, il fosco s'vniscono;

scopronde si végono ad estinguere in lui ambedue quelle spezie, dalle quali di pédeua quell'individuo, e questa ragione fù anche seguita dal Cardano nel lib. *De Animalibus perfectis*, ou'ei disse, *Quod semina masculi & femina, dum intra limites temperamenti fuerint, generant, & quod nascitur, prolificum est. Sed si ambo semina contrarijs fuerint qualitatibus, generabunt quidem, sed quod generatur, sterile euadet.* Aristotile con tutto cio nel luogo citato afferma, che'l mulo maschio di sette anni può generare vnendosi con le caualle, ma parto però debole, ed imperfetto; e che alle volte le mule ancora si sono ingrauidate, ma che non hanno poi maturato il parto: e ne soggiugne vna ragione, che più m'acqueta dell'altra, cioè, che senza mestruai non si può concepire, e tanto meno nutrire il parto; il perche le mule mancando di mestruai (forse per la souerchia freddezza loro) sieno inabili a generare; *Mulabus menses nulli mouentur, sed earum vrina crassior, quam marium est,* disse ancora nel 6. dell'istoria de gli animali.

La vera ragione adunque perche di mulo non nasca mulo, diremo, che sia il mancar le mule di mestruai, oltre che i maschi anch'eglino hanno il seme freddissimo, come si vede da' parti loro sciancati, e scriati, che alle volte nascono di caualle. Potrebbe si dire parimente, che'l mulo diffinitiuamente è animale, che nasce d'asino, e di cauallo, e che s'ei nascesse di mulo, non farebbe mulo. Aggiungo, che la spezie del mulo generatiuo non si ritroua, ne la natura sà produrre alcuno individuo senza la spezie, percioche in tal maniera ogni di spezie noue si genererebbono; e s' Aristotile nel 6. dell'istoria de gli Animali disse, che in Fenicia si trouauano mule, che partoriuano, soggiunse anco, che quelle non erano mule come le nostre, ma più tosto animali d'altra spezie simili a' muli; i quali muli hanno la spezie loro circonscritta nell'vnione di due semi diuerfi, dal che similmente n'auuiene, che anche gli altri animali generati di diuerse spezie non siano generatiui, o non producano almeno cosa perfetta. Empedocle, e Diocle (come riferisce Plutarco nel 5. *De Placitis Philosophorum*) dissero, che le mule non generauano, *ob humilitatem, angustiamque vuluæ inuersæ ventri adnatæ, ut neque recte ad eam semen eiciatur, neque si id fiat, excipiatur.* E particolarmente Diocle affermò d'hauerlo esso veduto più volte nell'anotomia delle mule; onde anche da questo la sterilità d'alcune donne forse poteua procedere: ma io non mi parto dalle prime ragioni.

I Romani, se mula mai partoriua, l'haucano per prodigio d'infelicissimo augurio, e ammazzauano la mula, e'l parto: e ne' tempi moderni innanzi il Pontificato di Clemente Settimo, hauendo partorito la mula del suo Auditore, fù tenuto presagio infelice delle cose, che poi nel suo Pontificato seguirono in Roma: oltre che quella medesima mula ammazzò poco dappoi co' calci il suo proprio padrone; sù la sepultura del quale in Santa Lucia della Chiauaica tuttauia si legge questo Epitatio: *Si mulam, & mula meæ partum more antiquorum perdidissem, non hic forsitan tam cito prodigiorum exemplum iacuissem.*

Ioanni Bosselio Mutinensi F. F. Protonotario Apostolico ab audiendis litibus Inlij Card. Medices Vice cancellarij. Iureconsultissimo, Dominicus Bossellias carissimo consanguineo posuit, Anno M.D.XIIX. die 5. May.